

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

IL CASO

Benzina, caos sui cartelli dei prezzi dal governo "no" al taglio delle accise

Il ministro Urso annuncia la riforma del settore: "Meno distributori e più colonnine" Non tutti i gestori mostrano i listini medi, così rischiano multe sino a 2.000 euro

LUTIGI GRASSIA

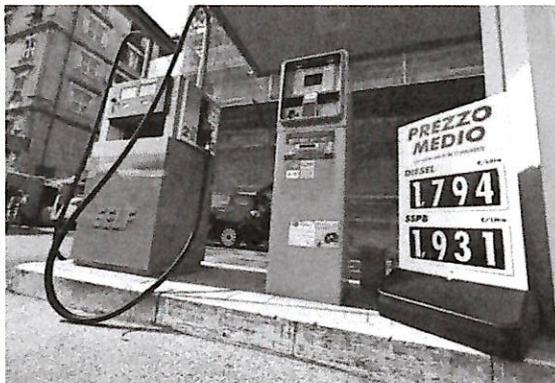
Da ieri i distributori di carburante avrebbero l'obbligo di esporre, accanto ai loro prezzi di vendita self-service di benzina e gasolio, anche i prezzi medi di vendita nelle rispettive regioni (o quelli nazionali in autostrada), in modo che gli automobilisti possano cogliere al volo la differenza; ma le cose non stanno andando lisce, e molti automobilisti hanno potuto constatare che i famosi cartelli troppo spesso non si vedono. Il sindacato Faib dei benzinai parla di «caos», e il suo presidente Giuseppe Sperduto denuncia: «Ci sono colleghi che ci chiedono perché non hanno ricevuto i cartelli da esporre, nonostante la nostra Federazione abbia più volte sollecitato l'invio alle compagnie petrolifere e ai titolari degli impianti. Altri ci domandano se possono realizzare cartelli fai-da-te. Altri ancora chiedono, essendo prossimi alle ferie, quale sia il comportamento da tenere

Bolzano e la Puglia le zone d'Italia dove fare il pieno costa di più

durante la chiusura. In questa situazione di totale incertezza chiediamo a gran voce al governo, come Faib, di sospendere accertamenti e sanzioni, e che venga garantito un margine di tolleranza in questa prima fase di applicazione dell'adempimento». L'allarme si deve al fatto che i benzinai inadempienti rischiano multe salatissime, da 200 a 2000 euro.

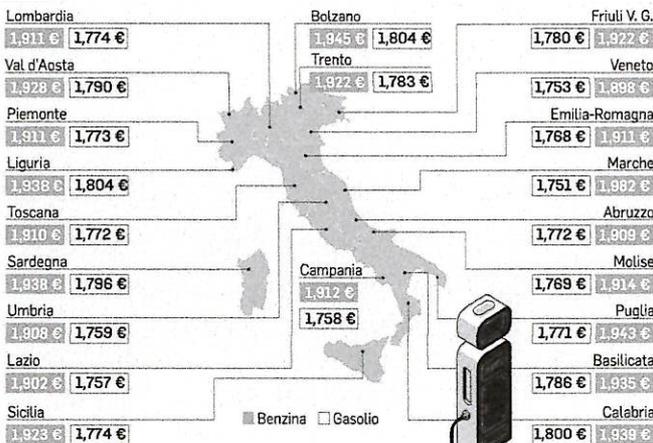
In giornata c'è stato anche un incontro al Ministero delle Imprese fra i rappresentanti del governo e le associazioni di categoria; i gestori hanno ribadito le loro richieste ma senza esito. Al termine il ministro Adolfo Urso ha detto di aver predisposto, insieme al titolare dell'Ambiente e dell'Energia, Gilberto Pichetto Fratin, «un disegno di legge a 360 gradi su un riordino organico del settore dei carburanti, per affrontare le tematiche della razionalizzazione della rete e della sua riconversione ai fini della sostenibilità ambientale». In parole povere: taglio del numero di stazioni di servizio e loro passaggio alle esigenze della mobilità elettrica.

Urso si è occupato anche di accise: ha detto che «servono a finanziare il duplice taglio del cuneo fiscale e anche ad alimentare i salari bassi». Ha sentito di doverne parlare



Trasparenza Da ieri tutti gli impianti di distribuzione dei carburanti sono tenuti ad esporre anche i cartelloni con i prezzi medi regionali di benzina e gasolio

I PREZZI MEDI DEI CARBURANTI REGIONE PER REGIONE



perché sul banco degli imputati per i rincari dei carburanti c'è anche il governo Meloni. Il precedente esecutivo Draghi aveva sospeso il prelievo delle accise sulla benzina e sul gasolio per tagliare il prezzo finale, ma la sospensione valeva solo per l'anno 2022, e il 1° gennaio 2023 il nuovo governo non l'ha rinnovata. Le opposizioni, in particolare il Movimento 5 Stelle, hanno chiesto di ripristinare lo sconto, ma ieri il governo ha detto di no. Secondo la sottosegretaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Lucia Albano, il prezzo internazionale del petrolio «non ha registrato, con riferimento alla media del precedente bimestre, un aumento rispetto al valore di riferimento indicato nel Def che consenta di ridurre le aliquote di accisa».

Il governo ha comunque deciso di tentare qualcosa per frenare i listini (con l'esposizione obbligatoria dei prezzi medi) perché in piena estate il costo della benzina si è avvicinato ai 2 euro al litro,

Il Mef tiene il punto: le tasse sui carburanti servono a finanziare il taglio del cuneo

con punte di 2,50, e dato che questo è avvenuto proprio nel periodo delle vacanze si è sollevato da parte dei consumatori il sospetto di speculazione. Il sospetto appare giustificato, anche se, a onor del vero, va riconosciuto che i prezzi dei carburanti sono fra i pochi a salire ma anche a scendere, in relazione al mercato internazionale del petrolio; magari l'adeguamento al ribasso arriva in ritardo (a differenza di quello al rialzo, che è sempre immediato) ma arriva, a differenza di tutti gli altri prezzi dei beni che conoscono solo il movimento all'insù: rincarano assieme ai fattori di produzione ma restano fermi ai massimi quando poi i fattori di produzione si deprezzano.

A rilevare e comunicare i prezzi medi (regionali e nazionali) è il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, e dai suoi numeri risulta una situazione variegata, che non risponde (per esempio) a un facile schema Nord-Sud: ieri i prezzi più bassi di benzina e gasolio risultavano nelle Marche e in Veneto, quelli più alti nella provincia autonoma di Bolzano ma anche in Puglia, e i più alti di tutti (ma questa non è una sorpresa) sulla rete autostradale, dove da sempre si paga un po' di più.

BRACCIO DI FERRO SUL PROTOCOLLO

Tutte le industrie si sfilano dal tavolo a rischio il "trimestre anti-inflazione"

ROMA. Strada in salita per il «patto anti-inflazione» che secondo il ministro Urso doveva servire a «dare il colpo decisivo» alla corsa dei prezzi coinvolgendo produttori, commercianti e grande distribuzione. Lunedì sera tutto il comparto industriale, rappresentato da Federlimentare, Centromarca, Assocarni, Assolate e Mineracqua, ha infatti formalizzato il proprio «no» all'intesa, sostenendo di non potersi far carico del grosso degli oneri di questa operazione senza avere a monte a sua volta ga-

ranzie sui costi cui sono esposti. Per cui ieri, nel corso di un nuovo incontro al ministero delle Imprese, a loro volta le associazioni del commercio e della distribuzione (Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Coop, Fida e Fiesca) hanno dovuto prendere atto della situazione che di fatto rende difficile garantire ai consumatori tre mesi di prezzi ribassati e bloccati come auspicava il governo. Salvo sorprese o ripensamenti, dunque, l'idea di definire un paniere calmierato di beni a

largo consumo per aiutare le famiglie ed i redditi più bassi ora rischia di saltare o di venire inevitabilmente ridimensionata. Per rimediare in qualche modo ieri si è così deciso di mettere a punto una solamente una lettera d'intenti, su cui le parti lavoreranno anche oggi, che ministero, grande distribuzione e commercianti dovrebbero poi sottoscrivere ufficialmente domani. L'obiettivo sarebbe quello di siglare entro il 10 settembre una nuova intesa che secondo le intenzioni del ministero delle Imprese non dovrebbe cambiare il senso del «trimestre anti-inflazione» che si punta a far partire comunque con ottobre. P. BAR. —



IMMAGINECONTRASTO

sura però deve passare al vaglio di Bruxelles a cui deve essere notificata.

«Su alcuni punti la necessità di accelerare mi pare condivisa, mentre sull'ipotizzato raddoppio delle licenze è necessario un supplemento di riflessione» ha chiarito al tavolo coi tassisti il vicepremier Salvini. A suo parere, come riferiscono fonti del Mit, «negare che ci siano aspetti da migliorare è inutile, l'intenzione è studiare insieme soluzioni».

Intanto l'Antitrust procede per la sua strada avviando un'attività di verifica sul settore, sulle tante criticità ed «pesanti disservizi» riscontrati a Roma, Milano e Napoli: dai tempi di attesa all'uso del tassametro, dall'accettazione dei pagamenti elettronici alla corretta funzionalità dei Pos. Per questa ragione sono state richieste di informazioni alle società di radiotaxi, ai Comuni ed alle piattaforme di prenotazione. In base alle informazioni raccolte poi l'Agcm valuterà eventuali le iniziative da adottare a tutela del mercato e dei consumatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rifiuto parte una sospensione del servizio di una settimana, al secondo di un mese e alla terza l'espulsione dalla cooperativa».

Torniamo al muro contro muro con il governo. Avete qualche apertura sulla doppia guida?

«Su quest'ultima possibilità posso dire che ci stiamo provando ma anche qui certo non siamo aiutati dalla burocrazia. L'Italia è un Paese con mille vincoli burocratici e quindi non è facile, anche solo per l'apertura della partita Iva, che un tassista a fine turno possa cedere la sua auto e la sua licenza a un altro collega». Intanto la gente impazzisce per trovare un taxi. Voi che cosa suggerite per affrontare l'emergenza?

«La flessibilità sia degli orari, per avere più mezzi durante i picchi delle richieste, sia delle tariffe, per aumentarle anche del 30% quando c'è più bisogno di vetture. Inoltre avremo bisogno di sgravi fiscali come la riduzione del costo della benzina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA